

Cerved lancia l'allarme al Nord

In bancarotta mille imprese al mese

Rispetto al 2010 crescono del 13% i fallimenti e del 10 i crac. A rischio soprattutto le ditte con fatturato inferiore ai 2 milioni di euro. E nell'edilizia oltre 100 mila lavoratori sono a spasso

■ ■ ■ **ANTONIO CASTRO**

■ ■ ■ L'onda lunga della crisi finanziaria arriva anche sulle imprese. Proprio quando si pensava si fosse superato il periodo peggiore i dati statistici fotografano una situazione d'allarme: nel secondo trimestre di quest'anno i fallimenti di imprese sono aumentati del 13%, 1. Secondo l'analisi realizzata dall'Osservatorio Crisi d'Impresa del Cerved Group tra marzo e giugno si sono registrati in Italia circa 3.400 fallimenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Eppure tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 i numeri di chi era costretto a portare i libri contabili in tribunale sembravano diminuire. Poi la doccia gelata di primavera: come se non bastasse anche i casi di bancarotta dei primi sei mesi dell'anno hanno spiccato il volo (+10,3%), ovvero circa 6.400 imprese saltate per aria in soli 6 mesi.

Dall'analisi per tipologia salta fuori che sono soprattutto le società di capitale a soffrire di più.

Interessante anche l'analisi dei conti societari. Dai dati relativi ai bilanci delle società di capitale si scopre che a fallire sono soprattutto imprese che tre anni prima della procedura non avevano depositato il proprio bilancio (circa un terzo del totale), oppure aziende di piccola dimensione (il 44% di quelle fallite nel primo semestre aveva meno di due milioni di euro di attivo).

Ma negli ultimi mesi si è anche verificato un cambiamento sostanziale del tipologia d'impresa costretta a dichiararsi insolvente. Infatti se nel 2009 e nel 2010 la corsa dei fallimenti veniva guidata dall'aumento dei default delle imprese manifatturiere seguite da quelle dell'edilizia, nel corso del 2011 il fenomeno sta cambiando rotta. L'industria, pur rimanendo il comparto con la frequenza di fallimenti maggiore (insolvency ratio pari a 21,8 nel primo semestre 2011), evidenzia un calo del 2,1 % rispetto allo stesso periodo del 2010; in crescita invece il settore delle costruzioni (+7,1%), an-

che se a un ritmo inferiore rispetto a quello osservato nell'intera economia, mentre crescono a ritmi elevati i casi nel terziario (+16,4%).

Il comparto delle costruzioni quindi - e l'edilizia in particolare - sembra annaspere. E in questo caso i dati, se possibile, sono ancora più drammatici: 5 milioni di ore di lavoro andate perse. Una contrazione occupazionale che ha coinvolto 37mila lavoratori. Oltre 7.200 società costrette a uscire dal mercato. Sempre nei primi sei mesi del 2011 - stando ai dati forniti dalla Commissione nazionale delle casse edili e il Formedil (Ente Nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia) - il primo semestre di quest'anno segnala un calo del 10% che l'attività del comparto ha registrato a giugno del 2010, si è aggiunto quest'anno un'ulteriore riduzione del 9%, per una perdita complessiva di ore lavorate che dall'autunno del 2008 è stata del 25%.

«Dalle nostre rilevazioni», spie-

ga nel dettaglio Franco Osenga, presidente della Cnce, «emerge un quadro drammatico. Solo nel sistema rappresentato dalle Casse Edili dove si concentrano oltre 100.000 aziende, dall'inizio della crisi abbiamo perduto più di 100mila lavoratori. Possiamo ipotizzare che, considerando anche l'indotto, la riduzione occupazionale dalla seconda metà del 2008 ad oggi si aggiri intorno a 300mila lavoratori in meno».

L'analisi regionale della crisi nell'edilizia - così come per i fallimenti - mette in luce che le più colpite dalla crisi sono le regioni del Centro Sud.

La contrazione più rilevante di attività si è registrata in Sardegna con un -16% in un solo anno. Rilevante anche il calo a due cifre (-12%) di Umbria e Puglia. Tra le regioni del Nord le maggiori difficoltà si riscontrano nel Veneto (-9%). Quanto ai fallimenti appare preoccupante la crescita nel primo semestre in regioni come Lombardia, Friuli, Marche e Veneto. Un pessimo campanello d'allarme...

IL BOOM DEI FALLIMENTI

■ **3.400** i fallimenti nel 2° trimestre 2011
+13,1% rispetto allo stesso periodo 2010

■ **6.400** i casi di bancarotta nel 1° semestre
+10,3% rispetto al 2010

+7,1%
i fallimenti
delle società
di costruzioni

+16,4%
le chiusure
nel settore
terziario

+12,8%
le società di capitali
+3,5%
le società di persone
+5,7%
altre forme
giuridiche

P&G/L

Fonte: CERVED

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL BOOM DEI FALLIMENTI

- **3.400** i fallimenti nel 2° trimestre 2011
+13,1% rispetto allo stesso periodo 2010
- **6.400** i casi di bancarotta nel 1° semestre
+10,3% rispetto al 2010

+7,1%
i fallimenti
delle società
di costruzioni

+16,4%
le chiusure
nel settore
terziario

+12,8%
le società di capitali
+3,5%
le società di persone
+5,7%
altre forme
giuridiche

P&G/L

Fonte: CERVED

